Anno V. — Udine — Giovedì 3 Febbraio 1887 — N. 29

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale per i prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati che non si sono ancora messi in corrente con l'abbonamento, sono pregati a farlo al più presto possibile.

Le cose d'Africa

Neanche Robilant, il tanto acclamato ministro de' nostri negozi esteriori, ha dato prova di quell'acutezza che i diari governativi, gli volevano a tutti i costi attribuire.

« Non è dignitoso per la Nazione, diceva egli, giorni fa, il dare importanza a una banda di miserabili predoni ».

I predoni, erano i soldati di Ras Alula, generalissimo del Negus, e le notizie ieri pervenutici, ci recarono l'esito del combattimento di Sabati, e la disfatta di una colonna composta di circa 400 de' nostri soldati.

Il fatto ha prodotto, com'era da immaginarsi la più profonda impressione, e già i giornali della Capitale, rovesciano sul ministero e sul generale Genè la colpa, della toccata sconfitta.

Già al primo annuncio della marcia di Ras Alula su Massaua, noi esprimemmo l'opinione di una probabile guerra con l'Abissinia, e cotesta guerra è oggi un *fatto completamente avverato*.

L'onore della nostra bandiera esige pertanto, non già, come con imprudenza antipatriottica, disse il deputato Costa, di ritirare le nostre truppe da Massaua, ma di spedirvi sufficienti rinforzi per tener testa alle orde del Negus, e attaccarle e batterle completamente.

Il Ministero Depretis, si è assunto una ben grave responsabilità verso l'intero paese, e deve saperne uscire a qualunque costo.

In ciò, tutti i veri patriotti lo aiuteranno, dentro e fuori del Parlamento.

Perocchè sarebbe colpevole leggerezza oggi, al punto in cui sono le cose, occuparsi solo ad inveire contro il governo, affrettandone o cercandone la caduta. E nel caso, chi mai vorrebbe assumersi la eredità lasciata, in cadendo, da Depretis, di fronte alla situazione, creata dai suoi errori, da tanto tempo accumulati?

Diggià egli stesso, il presidente del consiglio, ai Rudinì, al Nicotera e al Crispi, chiese indulgenza, e non di essa soltanto ha egli d'uopo, *ma di ausilio*.

Come dicemmo, laggiù in Africa, è impegnato l'onore della nostra bandiera: tale onore deve uscire immacolato.

Una guerra con l'Abissinia, viene pur troppo in mal punto, viste le complicazioni ognor più crescenti della politica europea.

Ma dacchè i pericoli della situazione internazionale sono gravi ed inevitabili, convien dar prova di energia e di risoluzione.

Perciò l'amore alla patria s'imponga alle garrule quisquiglie de' partiti e alle ire partigiane.

E in Italia, la dio mercè, evvi ancora del patriottismo, di quel patriottismo, che nell'ora del pericolo tutti ci accomuna e ci *affratella*.

Destri e sinistri, conservatori e radicali, di una cosa sola dobbiamo ricordarci: *di essere italiani*.

(*)

LE ESTASI UMANE
di Paolo Mantegazza

A giorni uscirà il secondo volume di quest'*opera*, il cui primo volume ha avuto tanto successo.

Ed ecco ora in anticipazione questo bellissimo brano, riguardante *L'estasi delle ricchezze*:

« Il sentimento che ci porta ad amare le proprie cose, e specialmente quella cosa *delle cose* che rappresenta il valore di tutte, cioè il denaro, la ricchezza è dei più intensi e dei più tenaci, e può non di raro rapirci in estasi.

L'estasi *delle ricchezze* può anzi servire come *passaggio naturale* per condurre all'esame dei sentimenti patologici, che, invece di innalzare l'uomo alle più nobili idealità, lo degradano e lo avviliscono.

Nessuno è testimoni dell'estasi solitaria, concentrata, direi tutta concentrata, che provano il banchiere, il *milionario*, *l'avaro quando sommano le* pingui e le lunghe cifre del loro bilancio attivo o fanno scorrere voluttuosamente fra le dita quei fogli dell'eloquentissimo fra tutti i libri, che chiamansi *biglietti di banca*, *carte valori*, *cartelle* e simili.

Per l'avaro, lo *scintillio delle monete* d'oro è più splendido di quello che irradia dalle pupille di Venere, e il palpare i biglietti di banca più voluttuoso del palpeggiare le carni più rosee e più vellutate della giovinezza. Nè quella voluttà è tutta brutale. Un tavolo che si piega *sotto* il peso di sacchi d'oro o che è tutto ingombro di carta-moneta è uno spettacolo che può avere un fascino pieno di poesia e di misteri. Noi abbiamo sotto i nostri occhi la forza in tutta la calma della potenza e nel più angusto spazio possibile vediam concentrata la più *grossa somma* delle umane possibilità. Quella materia bruta e muta può convertirsi a un nostro cenno in pranzi lucullianai o in giardini fioriti; in case, in biblioteche, in castelli. Quella materia non sbuffa, nè corre, nè si agita; ma può portarci a volo intorno al nostro pianeta; essa è lente che ingrandisce ogni piccola cosa e può impiccolire le maggiori grandezze; è *ala* per volare, cavallo per galoppare, locomotiva per conquistare lo spazio. Tutti i desideri possono essere soddisfatti con quella materia muta e bruta, e voi potete con essa comperare tanti sorrisi da averne nausea, tante carezze e tanti baci da poterne morire; potete *comprare* le coscienze, la giustizia, gli omaggi dei vili e tutte le più rare *leccornie della* vanità. Quanti amori per ogni biglietto da mille, quanti saluti per ogni biglietto da cento, quante piccole viltà per ogni biglietto da cinque! Perfino l'ultimo briciolo di quel *tesoro*, il *centesimo*, può darvi il sorriso di un bambino!

Come non rimanere estatico davanti a tutta quella potenza di bene e di male; come non commuoversi davanti a tanta forza, addensata forse in un metro quadro di superficie! Il poeta e il filosofo, è vero, dopo pochi istanti di commozione, e forse di tenerezza, *passeranno con fulminea rapidità a riguardare* il rovescio della medaglia, e *vedranno tutte le viltà dell'oro e tutte* le impotenze della ricchezza.

Quelle monete sono sporche di tutti i sudori umani e quei biglietti portano sulla loro superficie tutte le macchie dell'umana coscienza; grassume di pelle venduta e saliva di adulazioni bassissime; tradimenti del cuore e *menzogne* del labbro: tutte le malvagità, tutte le viltà, tutte le transazioni di coscienza hanno lasciato su quei dischetti di metallo e su quei fogli, la loro allumacatura.

Non sentite il tanfo osceno che emana da un cassetto pieno di biglietti di banca?

E in *mezzo* a tanto sudiciume, quanta impotenza!

Con tutto quell'oro, con tutti quei fogli, non potete comperare le cose più belle del la natura e le più dolci *del cuore! Non un raggio di sole* in un dì di pioggia, non una carezza d'amico se avete disonorato il vostro nome: non la salute, non l'amore, non il genio, non la stima dei buoni. Se non avete fame, se non avete sete, il cuoco di Rothschild non può darvi nè *la fame nè la sete: quelle eterne salse* che da Adamo in poi possono soltanto darci il gusto del mangiare e del bere. Tutti i *milioni* del mondo messi insieme non possono farvi comperare nè la salute, nè la bellezza, nè la giovinezza, nè il genio!

Quanta impotenza in tanto sudiciume!

***

Tutti questi pensieri opposti e contrari però si agitano in voi davanti all'oro e ai biglietti di banca, e il tumulto può farvi violenza e tenervi assorto in un rapimento prolungato e forte.

Io mi ricordo di averlo provato un giorno, nella sala della Banca di Londra, quando cento cassieri pagavano e incassavano, e dai loro sportellini entravano e uscivano onde d'oro e d'argento! Io m'era ritirato in un angolo, e quel tintinnio continuo di monete, *e* quel movimento di ricchezze, quell'agitarsi di milioni intorno a me mi teneva assorto in un rapimento indistinto e *di cui non sapeva definirmi il perchè o* il come.

***

Dalle poetiche meditazioni sulla forza delle forze fatte da un psicologo o da un artista, si passa per gradi alla vera estasi dell'avaro, che può tener luogo d'ogni altra idealità, che può bastare alla gioia della vita.

La passione diventa vizio, il vizio mania tirannica, che *domina tutto* il campo del sentimento, tutti i territori del pensiero.

Non vivere che per accumulare monete sopra monete, biglietti sopra biglietti, incassare il più possibile e spendere il meno possibile. Far vita da povero e addensar *milioni*; *poter far tutto*, aver tutto, goder tutto, e non fare nè goder nulla! Sentir in sè tutte le più temerarie possibilità, poter dar sfogo a tutti i desideri, e non soddisfarne alcuno. Possedere la forza, e non spenderla e mantenerla sempre allo stato potenziale; ecco il gran segreto della voluttà e delle estasi dell'uomo avaro.

. . . .

Paolo Mantegazza.

DA « UNO SFOGO » DI CARDUCCI

Da una lettera lunghissima che l'illustre poeta pubblica sul *Resto del Carlino* togliamo queste righe:

« Dissi esser bene che l'Italia non abbia per ora almeno una produzione letteraria congrua alle pretese di molti. Mi spiego. Io credo fermamente dannosa al valor morale d'un popolo la troppa letteratura; credo che la troppa letteratura perdè la Grecia e sfibra ora la Francia; credo che l'Italia, avendo da mettersi in forze, ha tutt'altro che bisogno di eccitanti o depressivi nevrotici, e la letteratura odierna non può dar altro.

« Le impossibilità che uscisse in I-

168 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Chi vi disse così ridicola e mostruosa impostura?

— Il cavaliere di Cordouan.

— E con che diritto vi parlò egli così della contessa?

— In nome dell'interesse ch'ei porta a me ed a lei... *Ei conosceva senza* dubbio *i vostri progetti di divorzio.*

— Questo progetto, non l'ebbi che perchè egli stesso me lo ispirò, e non me ne parlò che la vigilia della nostra partenza. Non cercate di fingere, signor barone, ricordatevi meglio. Non è nè per devozione alle tendenze politiche di mia moglie, nè per speranza di vedermi divorziare, che vi siete improvvisamente gettato nelle nostre file. La contessa è nata realista e morirà tale. La favola della sua conversione alle idee bonapartiste è altrettanto grossolana che stupida. Il cavaliere non vi disse mai ciò...

— Sull'onor mio, signore, ei me l'ha detto *seriamente. Secondo lui*, la contessa di Verneil fornì la maggior parte dei fondi destinati alla *nostra impresa*... Il cavaliere mi disse in oltre una cosa che avrei voluto tacervi, ma che la vostra incredulità m'obbliga a non celarvi. È vero ch'ei non mi parlò punto *de' vostri progetti di divorzio*; diceva così per rispetto allo stato vostro, stato che voi *mostrate ignorare*, ma che nella nostra situazione comune, posso rivelarvi senza crudeltà... Siete attaccato ad una malattia che non perdona giammai... siete...

— Tisico, forse? esclamò il conte con un gran scroscio di risa.

— Perdonate! rispose Delmas abbassando gli occhi.

— Fu, il signor di Cordouan che vi istruì così bene?

— Sì, sul mio onore.

— Un'orribile luce si fa nello spirito mio, disse il *conte*. Sappiate *signore*, che non soffersi mai mal di petto; mai!... *Ho consultato per la prima volta, da che so io*, un medico... quello della prigione... Ve ne supplico, raccontatemi tutto, assolutamente tutto, quanto accadde fra voi e il cavaliere.

Delmas s'arrese a quest'esortazione, e riferì, parola per parola, ciò che gli aveva detto il cavaliere, tanto in casa del da ben Nock, quanto in casa sua in via Mazzarino, e da Adelina.

— Ebbene! esclamò Verneil dopo che Delmas ebbe terminato questo nuovo racconto, Sapete ciò che concludo da tutto ciò?

— No.

— Concludo che voi e me morremo entrambi... di mal di petto.

— *Non capisco.*

— Capisco troppo... io... ho paura! *Amico mio*... se il buon Dio non viene in mio aiuto, il cavaliere di Cordouan sposerà la vedova del conte di Verneil... Quant'a noi ci ghigliottineranno in tutte le regole... E sapete chi avrà fatto scattar la molla dell'ignobile macchina? Il carnefice?... oh no! Il signor cavaliere di Cordouan di Bussac, che ci vendè come due agnelli buoni per il macello... Ed io potei... Ma buona sera... è tempo di dormire... domani avrò le idee più lucide... Oh! perchè non mi rimane lungo tempo da vivere; riderei spesso.

L'indomani, di buonissima ora, il dott. Franck entrò nella cella dei prigionieri. Verneil tosto gli gridò:

— Che differenza vi è, signor maggiore, *fra un tisico e me*, sebbene io sia per certo più ammalato d'un tisico?

Il maggiore prese a sorridere e rispose:

— La differenza dal giorno alla notte, signore.

— Dite dunque ciò al barone Delmas, che non ci crede...

— Mio caro maggiore, interruppe Delmas, sapete il nome del signore?

— Sì l'ho letto in cancelleria... il conte di Verneil.

— Vogliate dunque salutare il marito di Luigia Boileau.

— Come?

— Senza dubbio... la signorina di Verneil divenne contessa di Verneil.

— Quand'esco dal campo della medicina, balbettò il buon dottore, non *commetto che farfalloni...*

— Oh! rassicuratevi, interruppe il conte; ci siamo spiegati, e non ci disgustammo per il breve tempo che ci resta a vivere... Ci taglieremo la gola nella prossima eternità... deve essere bello battersi là giù. Si è almeno certi di mai ammazzarsi... Ah! signor di Cordouan! signor di Bussac! soggiunse Massimo coi denti stretti e le labbra convulse... non sono ancor decapitato... Vedremo!

Delmas e il maggiore contemplarono, il primo con istupore, l'altro con calma e riflessione, quell'esplosione, d'un cruccio che aveva il carattere del delirio.

XV.

A Marienthal.

Ad alcuni chilometri d'Hagenau, alla svolta d'una delle due grandi vie che menano da questa città a Strasborgo s'alza, nel sito più pittoresco d'una augusta vallata, l'antico monastero di Marienthal. Questo asilo, celebre non solo in Alsazia ma pure in Alemagna, giova di rifugio a' preti poveri, condannati dagli anni o da precoci infermità all'abbandono delle loro umili e caritatevoli funzioni.

Il monastero di Marienthal è il pellegrinaggio più frequentato della Francia. Posto sotto il patronato della Vergine, vi si vedono accorrere pendente il mese di Maria, ed ogni giorno, spesso più d'un migliaio di passeggieri che vi si recano dalle provincie Renane, dal ducato di Baden, dall'Alsazia e dal fondo della Lorena, sia per riconoscenza degli ottenuti benefizi, sia per chiedere grazie della Santa Madre degli addolorati.

Dalla primavera all'autunno, e sopra tutto nel mese di maggio, s'incontrano, di notte, nelle nere foreste di abeti di quel paese, numerose bande di pellegrini che, fatte le loro devozioni a Marienthal, tornano a' loro villaggi. Esse s'annunziano da lungi, con cantici armoniosi cantati in coro come si sa cantare in Germania, e col rossastro chiarore di fiaccole che ad esse illuminano il cammino.

Questo spettacolo, pieno di grandezza è degno per la sua poetica semplicità della misteriosa potenza del sovrano Signore del cielo e della terra. Si odono e vedonsi passare con un raccoglimento capace di commuovere la stessa empietà, quegli uomini, quelle donne, quei fanciulli penetrati di viva fede e glorificanti in famiglia il Signore come facevano i nostri padri ai tempi dei patriarchi.

La chiesetta di Marienthal è ricca di tutti i ricordi che vi lasciarono le anime cristiane di cui essa consolò le sofferenze e benedì le preghiere. Ne' giorni di festa essa sfoggia in gran pompa le vesti di drappo d'oro e d'argento della Vergine, i suoi diademi, le pianete dei suoi sacerdoti, i suoi fiori, i suoi velluti, i suoi sontuosi ornamenti d'ogni guisa.

Come non sentirsi invasi da rispetto, pensando che ognuna di queste magnificenze è il prodotto d'offerte che ricordano altrettanti atti di clemenza divina dovuti all'intercessione della madre del Salvatore?

Fra mezzo a quelle meraviglie ve n'ha una che i buoni pastori a Marienthal mostrano con gloria agli stranieri. È un magnifico lavoro d'orificeria, un ostensorio arricchito di gemme, del quale in poche parole narreremo la storia.

(Continua)

talia un *romanzo* italiano leggibile, era per me una prova e un conforto che a questo popolo rimanesse ancora una fibra delle reni antiche, era una speranza per l'avvenire. Ora sento che quella cara impossibilità va tutti i giorni diminuendo. Me ne dispiace. I nostri padri misero tanto di stanga ai serbatoi dell'arcadia: oh perchè vogliamo noi tenere aperto in troppi giornali un mercato di volgarizzazioni degli ultimi escrementi del romanticismo in prosa ed in versi? Mi perdoni, signor Direttore, questa franchezza; e, se erro, mi corregga».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

Crispi presenta la relazione sul progetto per spedizioni di rinforzi sulla costa del Mar Rosso.

Il presidente risponde opporsi il regolamento.

Crispi osserva che il ministero può *essere certo che i fondi non mancheranno; quindi comincierà i preparativi* oggi, anche se si aggiorna a domani la discussione della legge.

Deliberasi di discuterla domani.

Baccarini domanda se sieno autentici i telegrammi della *Stefani* sui combattimenti di Massaua e specialmente sulla sospesa partenza della nave che doveva ieri portare i rinforzi a Massaua.

Chiede si pubblichi i nomi dei morti.

Ricotti risponde di aver ricevuto un telegramma di Genè chiedente oggetti sanitari con urgenza.

Perciò prima di aver notizia dei combattimenti telegrafò di sospendere la partenza di ieri alle 6 pom. per caricare gli oggetti richiesti.

Anche se avesse conosciuto il telegramma dei combattimenti avrebbe agito egualmente credendo di fare il meglio.

Il piroscafo *Umberto I* è partito oggi alle 12.

In Italia

Il progetto per le cattedre dantesche.

Venne distribuita la relazione dell'on. Gallo sopra il progetto di legge per l'istruzione di cattedre Dantesche.

Secondo il progetto dell'on. *Bovio*, tali cattedre verrebbero istituite nelle Università di Roma e di Napoli; secondo invece il progetto della Commissione un'unica cattedra Dantesca verrebbe istituita nella Università di Roma.

Il relatore dice che nella sua relazione.

« La cattedra Dantesca non deve « sorgere che in Roma, nella capitale « del mondo cattolico, e capitale dell'I« talia risorta: il poeta italiano per « eccellenza, deve essere esplicato in « Roma, oggi che non può concepirsi « sull'Italia senza Roma; ed oggi che « Roma compendia e riassume tutta « la vita italiana deve compendiare e « riassumere tutto il pensiero italiano « di cui Dante fu interprete grande ed « iniziatore ardito e sublime. »

Rammenta poi che re Umberto ha fatto novello omaggio con una nuova edizione del *sacro* poema, dedicata al giovine principe ereditario, per non fortuita coincidenza nello stesso torno di tempo in cui sollennemente dichiarava *Roma* intangibile.

Il senatore Magni.

Bologna, 2 Alle due pomeridiane *moriva* a Sanremo il senatore Magni colto da improvvisa sincope.

Il suicidio d'un deputato.

Ieri l'altro a Torino l'ingegnere Giovanni Curioni, deputato di Biella, e vice direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri al Valentino, appena finito di far colazione ricevette una lettera non affrancata.

Uscì quasi subito di casa, si comperò una rivoltella rientrò nel suo appartamento, si sparò un colpo alla tempia destra e cadde morto.

Da qualche tempo diceva di non aver più la testa al posto.

Apparteneva al partito moderato, era *religioso e di eletto ingegno.*

La sua morte è universalmente rimpianta.

All'Estero

I divieti d'esportazione in Germania.

Dopo il divieto di esportazione dei cavalli decretato dal governo tedesco, dicesi ora che esso pribisca pure l'esportazione dei *legnami*.

Ciò sarebbe un nuovo segnale foriero di guerra.

Scrivono infatti da Dreuze al *Giornale d'Alsazia* che la stazione di Dreuze fu avvisata la esportazione del legname di costruzione destinato in Francia essere interdetta.

La regina di Spagna a banchetto militare.

Ieri l'altro ad **Aranjuez**, presso Madrid, vi fu l'inaugurazione dell'asilo per gli orfani dei militari, intervenne la reggente che prese poi parte ad un banchetto militare di generali e al quale aveva invitato i quattro più vecchi colonnelli di reggimento.

Poi seguita *dalla infant'*, dai marescialli e dai ministri andò a visitare il banchetto degli ufficiali e vi fu vivamente applaudita.

In Provincia

Il ponte carreggiabile di fronte Spilimbergo. Ecco il ricorso di 18 comuni dei distretti di Spilimbergo e Maniago, compresi i due *capiluoghi, cui si aggiunsero altri quattro* comuni situati sulla sinistra, formando assieme il numero di ventidue, per chiedere lo studio di un progetto di un *ponte carreggiabile sul Tagliamento*, a canto al ponte ferroviario che sarà costruito per la linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

I comuni oltre Tagliamento riconoscono con questo ricorso, che il ponte di passaggio prescelto nel progetto *redatto* dal Genio Governativo di Venezia, vale a dire di fronte a Spilimbergo per giungere sotto Carpacco, punto propugnato da San Daniele, soddisfa nel miglior modo anche ai loro interessi. Diffatti la provincialità della strada *Maniago-Spilimbergo non si potrebbe altrimenti concepire*. Un ponte carreggiabile in quel punto, predisposto in oggi, ed eseguito appena gli aiuti del Governo e le risorse economiche *della Provincia* lo permetteranno, produrrà una vera rigenerazione nella regione alta, specialmente nella parte oltre Tagliamento che trovasi segregata per causa dei torrenti, specialmente dal Tagliamento.

Il Ricorso accenna opportunamente al vantaggio che ne ridonderà alla Città di Udine.

Difatti Udine non potrà rifarsi dallo sviamento del traffico che sarà portato dalla Casarsa-Gemona e dalla strada bassa che arriverà a Trieste con assai *minore percorso, se non favorendo mezzi di comunicazione ordinari ed i tram* che possono mantenerla centro del commercio della Provincia.

Ci consta che la Camera di Commercio di Udine lo ha perfettamente inteso, e sostiene quest'ordine di idee presso il Ministero nelle sue relazioni.

Dicesi pure che l'idea di *un possibile* doppio ponte sul Tagliamento, sorrida all'impresa che sta studiando una tramvia a vapore da Udine a San Daniele come possibilità di sviluppo verso Spilimbergo e Maniago.

***

Ed ecco pertanto il ricorso:

Eccellenza ·

La parte orientale della Provincia di Udine trovasi divisa dalla parte occidentale, e dall'Italia, mediante il più largo torrente d'Europa, che è il Tagliamento.

Fino al 1878, la sola congiunzione fra le due parti avveniva nel punto detto della Delizia, mediante i vicini ponti ferroviario e carreggiabile. Fu in quell'anno che si costruì un secondo ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, diciotto chilometri più basso del ponte nella Delizia; e sebbene in quella località *il torrente* — divenuto fiume — presentasse un discreto passaggio in barca, indicibili furono i vantaggi portati alla regione bassa dal nuovo ponte.

Ma in nessuna parte il bisogno della congiunzione delle due sponde è maggiormente sentito, quanto nella industre e popolosa regione pedemontana. Fra gli importanti grossi paesi posti alla destra ed alla sinistra del Tagliamento, resta interrotta ogni comunicazione, ad ogni rigonfiarsi del torrente; e quando anche questo è transitabile in barca od *a guado*, il passaggio è pericoloso e malagevole, e per i carichi pesanti sempre impossibile.

A Pinzano, il Tagliamento passa attraverso uno stretto fra due roccie. Il ponte a Pinzano era uno di quelli desiderati, che più generazioni accarezzavano. La costruzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona che si riteneva dovesse passare per lo stretto, sembrava dover offrire *l'occasione* di realizzare il sogno dei secoli, mediante un ponte carreggiabile da costruirsi accanto al ponte ferroviario. Difatti il *progetto redatto* dall'ing. *F. Gabelli*, per conto della Società Veneta di costruzioni, contemplava il doppio ponte a Pinzano.

Senonchè gli studii praticati posteriormente dallo stesso ing. Gabelli, e dagli ingegneri governativi, pare abbiano dimostrato preferibile nei riguardi economici, della costruzione, e dell'esercizio, la linea per Spilimbergo-Carpacco-S. Daniele; e difatti quella linea venne seguita nel progetto che il Genio civile di Venezia sta ultimando.

In questo punto il Tagliamento è assai più largo che a Pinzano. Ma nullameno dai fatti studii e rilievi, viene assicurato che le difficoltà sieno sommamente minori, e certamente inferiore la spesa, perchè, ad eccezione del ponte, non esige altre opere importanti, riducendosi la linea ad una ferrovia di pianura; e la costruzione del doppio ponte rimane di altrettanto facilitata.

Non può quindi apporsi al doppio ponte a Spilimbergo, la maggior spesa. Abbandonata la linea di Pinzano, stanno fermi gli stessi motivi e le stesse convenienze per avere il doppio ponte a Spilimbergo. Nessun progetto potrebbe riuscire più importante per tutta la regione pedemontana, di una strada *o ponte che congiunga* i Distretti di Maniago e Spilimbergo, col distretto di S. Daniele e con Udine. Un ponte che cadesse all'unghia delle prealpi, a circa 20 *kilometri* da ponte della Delizia, sarebbe tale opera da cambiar faccia alla parte alta della provincia, perchè *non solo* trasfornerebbe i mezzi di trasporto dei prodotti della montagna, ma la toglierebbe di quello stato di blocco in cui si trova causa i torrenti, facilitandole il modo di approvvigionarsi.

Il fatto poi che renderà più che mai evidente la necessità del ponte carreggiabile, è la dichiarazione di provinciale della strada da Spilimbergo a Maniago. Deve questa strada finire nelle ghiaie del Tagliamento? Mai più converrà a quei di Maniago la lunga via del ponte della Delizia, nè per andare a Udine, nè tanto meno pei desiderabili traffici *cogli altri paesi pedemontani*. Spilimbergo trovasi propriamente nella linea retta fra Maniago ed Udine.

Il capoluogo della Provincia, che si *troverà* lasciato in disparte dalla ferrovia Casarsa Gemona, avrà un sufficiente compenso dal concorso coi mezzi ordinarii degli abitanti della montagna, che ora, causa il terrente che li divide, si trovano da esso estremamente disgiunti. Non sarà forse tanto remoto il giorno in cui, fatto il ponte sul Tagliamento a Spilimbergo, una tramvia si vedrà attivarsi da Maniago fino ad Udine.

L'Eccellenza Vostra comprenderà che la nostra generazione non potrebbe lasciar sfuggire *l'occasione che si presenta* colla costruzione della linea ferroviaria, senza fare ogni tentativo, perchè col ferroviario, sorga anche un ponte careggiabile a servizio della nostra regione.

A parte ogni questione di competenza di spesa, i sottoscritti si limitano ad esprimere a V. E. un voto, che sarà certamente soddisfatto.

Presentemente gli ingegneri del Genio Civile di Venezia stanno concretando il Progetto per l'esecuzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, e perciò si prega l'Eccel. Vostra di voler ordinare, a loro di estendere, oltrechè il progetto pel passaggio del Tagliamento col ponte ferroviario, un secondo progetto per il ponte a doppio uso, vale a dire ferroviorio e carreggiabile.

Tale studio, avendo gli ingegneri, tutti gli elementi sotto mano, riuscirà agevole, ed i sottoscritti sperano che l'Eccel. Vostra vorrà cedere alla viva istanza di questi poveri Comuni, e dare gli ordini opportuni perchè venga eseguito.

Il Sindaco di Maniago, Conte di Maniago.

Il Sindaco di Fanna, G. Calligaro.

Il Sindaco di Vivaro, G. Bertoli.

Il Sindaco di Cavasso Nuovo, Della Valentina.

P. Il Sindaco di Frisanco, Danelin Pietro.

Il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, Antonio Sabbadini.

Il ff. di Sindaco di Spilimbergo, Spilimbergo.

P. Il Sindaco di Sequals, avv. Fabio Mora.

P. Il Sindaco di Medun, Giordani.

Il Sindaco di Tramonti di Sopra, Zatti Domenico.

Il Sindaco di Tramonti di Sotto, G. Masutti.

Il Sindaco di Travesio, Carapulli.

Il Sindaco di Castelnuovo del Friuli, Pillin.

Il Sindaco di Cimolais, Moroni Pietro.

Il Sindaco di Erto e Casso, F. Sartor.

Il Sindaco di Claut A. Giordani.

Il Sindaco di Barcis, Boz Angelo.

Il Sindaco di Andreis, Luigi Fontana.

Il Sindaco di S. Quirico, F. Petrusini.

Il Sindaco di Meretto di Tomba, G. Bulfone.

Il Sindaco di Dignano, A. Pirona.

Il Sindaco di Fagagna, Peoile.

In Città

I nostri deputati. L'on. Solimbergo è fra i deputati che s'inscrissero par parlare a favore del progetto sull'Africa.

Nostre Corrispondenze. Ci pervennero oggi di varii luoghi delle corrispondenze, che per ragioni di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Concorso al posto di medico chirurgo. Il nostro municipio ha aperto il concorso, a tutto il 20 corr., al posto di medico-chirurgo condotto del quinto riparto esterno della città.

Società dei calzolai. Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale di seconda convocazione la quale approvò il rendiconto dell'anno 1886 senz'alcuna osservazione ed elesse a presidente il signor Flaibani Giuseppe ed a consiglieri i signori Carrara Giuseppe, Biasutti Antonio, Pellegrino Gioachino, Benussi Angelo, Giacomini Virginio, Bigotti Luigi, Cittaro Giovanni e Martinussi Pietro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.01 sul livello del mare millimetri . . .	757.3	757.6	752.2
Umidità relativa	97	69	70
Stato del cielo	nebb.	misto	nebb.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	NW	—
Vento velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	2.6	8.3	2.1

Temperatura { massima 6.9 / minima 0.1

Temperatura minima all'aperto 2.0

***

Giorno 3 febbr. ore 9 ant.; Barometro mm. 759.5 — umidità relativa 100 — temperatura 0.9 — vento di E velocità 1 Km.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma.

In Europa pressione notevolmente diminuita all'estremo nord-ovest, ancora elevata, ma piuttosto irregolare alle latitudini meridionali.

Lapponia 739, Irlanda settentrionale 745, Lisbona, Piemonte, penisola Balcanica centrale 771.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, pioggie qua e là nebbie al nord.

Venti deboli, temperatura piuttosto moderata; stamane cielo nebbioso o coperto al nord, vario altrove, venti variabili deboli, barometro 761 in Piemonte, 770 sul versante Adriatico, 768 a Cagliari.

Mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

CARNEVALE

Teatro Minerva. Decisamente quest'anno il carnevale ai veglioni del Minerva è più animato di mai.

Finora tutte le feste furono migliori di quelle relative degli anni decorsi.

Anche il veglione di ieri sera è riuscito splendidamente per *concorso* numeroso di bellissime mascherette e di eleganti giovinotti.

Le danze furono protratte fino alle ore *quattro* di questa mattina.

L'esito dunque del veglione di ieri sera fa presagire per mercordì futuro un veglione *monstre*.

Notiziario

La gravità della situazione.

Malgrado la commozione profonda prodotta dalle notizie dell'Africa, nei nostri *circoli politici* si discute vivamente intorno alla situazione internazionale.

Da tutti si ritiene che questo sia un momento oltremodo difficile.

Gli armamenti che l'Austria fa su vasta scala, e le contemporanee provocazioni *della stampa berlinese contro* Boulanger che è molto popolare in Francia e del quale nessun ministero oserebbe liberarsi, sono sintomi di una gravità eccezionale.

È convincimento generale che, qualora scoppiasse un conflitto fra la Germania e la Francia, la Russia approfitterebbe della situazione par attuare i suoi progetti in Oriente.

Allora una guerra fra la Russia e l'Austria sarebbe inevitabile.

Così si avvererebbe quel che Bismarck ha lasciato intravvedere nei suoi di-

scorsi — due conflagrazioni separate fra le quattro maggiori potenze continentali.

Sembra ormai che Bismarck abbia ottenuta la solenne promessa dello Czar che in caso d'un conflitto franco-germanico, la Russia lascerà fare e si dedicherà interamente all'esecuzione dei suoi piani in Oriente.

La commozione del paese.

Telegrammi dalle provincie dicono che la commozione è stata grande dappertutto.

Specialmente a *Milano*, a *Genova* e a Napoli grande è stata la ressa al telegrafo e agli uffici dei giornali per sapere le notizie.

***

Telegrammi da Palermo, Firenze, Bologna, Rimini, segnalano grande impressione, commenti ostili al governo, deliberazioni analoghe delle società politiche.

Per parlare pro e contro del progetto d'Africa.

Si sono finora inscritti per parlare sul progetto d'Africa i seguenti deputati:

Pais, Lazzaro, Camporeale e De Renzis in favore del progetto; Mussi, Di Breganze, Odescalchi, Ferrari, Costa, Cocoapieller, Napodano contro.

Nella seduta d'oggi della Camera.

Sono attesi moltissimi deputati fra cui Cairoli, Zanardelli ed altri.

Si sono iscritti per parlare una ventina di deputati.

Si assicura che molti deputati della maggioranza sono impressionati per la imprevidenza e la inettitudine del governo.

È indubitato che l'opposizione nel voto di oggi sarà ingrossata da un nucleo di ex-ministeriali.

Costa, Badaloni e Tedeschi presentarono una mozione per accordare il credito ma abbandonare subito Massaua.

Il resto della camera, compresa la frazione dell'estrema sinistra che segue Fortis, conviene che non si può per ora parlare d'abbandonare Massaua.

***

La dimostrazione di Roma.

Verso la fine della seduta della Camera di jeri andarono in piazza Montecitorio formandosi gruppi animati.

La gente affluisce sempre più; la folla ingrossò.

Un ufficiale dello Stato Maggiore che passa è salutato con le grida di «Viva l'esercito!»

Quindi si grida: «Abbasso il Ministero!»

All'uscita dei deputati le grida raddoppiano.

La folla si fa sempre più densa.

Allora interviene la forza pubblica. I questurini e i carabinieri cercano di respingere la folla; ma non riescono.

Si fa venire una compagnia che apre la strada ai deputati che vogliono andarsene. I *deputati ministeriali* riconosciuti, chiamati per nome, vengono fischiati.

La forza pubblica carica la folla. Nascono colluttazioni; grida, urli; vengono *eseguiti* alcuni arresti.

L'ispettore di P. S. che comanda l'operazione fa dare i tre squilli.

Al terzo squillo esce da Montecitorio il picchetto armato a bajonetta in canna.

Viene sgombrata tutta la piazza lentamente.

I gruppi dispersi si sono riformati in Piazza Colonna.

Il fermento cresce.

***

La carrozza in cui l'onor. Depretis giungeva alla Camera, fu circondata presso Montecitorio da un centinaio di persone che la seguì.

Accorsero i carabinieri e gli ufficiali di guardia per far ala alla scesa di Depretis dalla carozza.

Nelle dimostrazione di jersera la folla malmenò un delegato di P. S. che avea percosso un giovinetto col calcio del *revolver*.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Come avvenne il disastro di Saati.

Si ritiene che al governo sieno pervenuti ulteriori dettagli sul disastro di Saati; ma che esso indugi a pubblicarli.

Dalle informazioni dei giornali si confermerebbe che tre compagnie del secondo battaglione di fanteria comandato dal tenente-colonnello De Cristoforis sieno andate incontro alla fatale sorte.

Il secondo battaglione fanteria risiedeva a Moncullo.

Il *colonnello De Cristoforis* mosse verso Saati con la terza compagnia del 97.o reggimento, con la seconda del 20.o con la prima del 1.o e con la quarta del 96.o.

Tre compagnie con quattro pezzi d'artiglieria (due cannoni e due mitragliatrici) furono assalite nella forre per cui corre la strada da Mockullo a Saati.

La compagnia di riserva potè a tempo rinculare.

Il combattimento fu lungo, accanito, *terribile*.

Il comandante De Cristoforis rimase mortalmente ferito.

Gli abissini s'impadronirono di tutto il materiale, munizioni, cannoni e si ritirarono. Erano armati di fucili remington.

***

Le truppe italiane vennero massacrate in una gola di Montagne per dove passa la strada da Monkullo a Saati, a pochi chilometri di distanza da quest'ultimo villaggio.

Le truppe camminavano proprio al basso della valle.

Pare che gli Abissini si trovassero al di là delle cime delle montagne che fiancheggiano la strada.

Ad un tratto con una mossa rapidissima essi oltrepassarono le cime e discesero i versanti.

Le nostre truppe si *trovarono così* circondate e non poterono resistere.

***

Commentasi assai la cessione della dogana a Massaua, che fece passare, nella estate scorsa, quindicimila fucili Remington, *che furono venduti dagli* inglesi agli abissini, i quali ora se ne *servirono contro* i *nostri soldati*.

Gli Abissini combattono inoltre con lancie, che gettano mirabilmente a venti metri di distanza, colpendo nel segno.

A poca distanza dagli Abissini che *combattono*, stanno le *loro* donne che prestano loro aiuto riforneudoli di munizioni.

La nostra colonna dovette essere stata massacrata, dopo che ebbe finite le munizioni.

Assicurasi che Genè non disponeva *di fondi* per pagare *delle* spie, tanto necessarie in Africa.

Gli intelligenti di cose militari sono meravigliati che la nostra *colonna* disfatta e massacrata non marciasse coi fiancheggiatori, com'è di prescrizione.

È poi un mistero il come sieno stati *raccolti* i nostri feriti. Quando e da chi furono raccolti?

***

Un nuovo *dispaccio* da Massaua reca che i nostri morti sono oltre trecento, più i basci-bozuk *da noi assoldati*. Il primo attacco degli Abissini fu respinto dai basci-bozuk.

La posizione del generale Genè è reputata sicurissima. Sembra che riceverà ordini di mantenersi ora in una *forte* difensiva. Un'azione eventuale offensiva da parte *dell'Italia contro* l'Abissinia sarebbe ora contraria, causa la stagione. Una marcia in quel paese non potrebbe farsi che in autunno.

È da notarsi che fra Monkullo e Massaua sonvi tre ore di marcia, e fra Monkollo e Saati, ove ebbe luogo il combattimento vi sono 10 ore di *marcia* forzata. Il dispaccio del generale Genè era datato da Perim, da cui per arrivare a Massaua occorse un giorno e mezzo di marcia.

Soldati che vanno in Africa.

Napoli 2. Il piroscafo *Umberto I.* con a bordo 800 uomini parte a mezzodì per Massaua.

Napoli 2. Un secondo battaglione con una compagnia di artiglieria di fortezza e uomini di sussistenze e di sanità partirà l'8 *corrente* per Massaua a bordo del vapore *Giava*.

Napoli 2. L'*Umberto I.* è partito alle 4.15 pom. Grandissima folla lo salutava dalla riva.

Napoli 2. Grande *fermento* nella cittadinanza di Napoli che nel pomeriggio s'affollava all'imbarco dell'Arsenale per salutare la partenza dell'*Umberto I*.

Tutti i studenti dell'*università* con bandiera, parecchie deputazioni, professori, folla grandissima assisteva alla partenza.

È giunto l'ordine all'Arsenale d'approntare altri quattro piroscafi e di armare la *Città di Genova*.

Nessun ordine venne per le corazzate.

***

Le nostre forze in Africa.

Ecco come è costituito il presidio di Massaua:

Primo battaglione di bersaglieri d'Africa, composto così:

Sesta compagnia del I. reggimento; decima del 4; dodicesima del 7. e dodicesima dell'8. Comandante Leda d'Iteri, maggiore.

Secondo battaglione fanteria Africa cioè:

Nona compagnia del 6. reggimento fanteria; decima del 7; undecima del 15; dodicesima del 59. Comandante Boretti maggiore.

Terzo battaglione fanteria Africa composta della:

Prima compagnia del I. reggimento; seconda del 20; terza del 37; quarta del 96. Comandante De Cristoforis, tenente colonnello. (Sarebbe quella pur troppo caduto nell'imboscata).

Nona compagnia del 41; decimo del 54.

Una compagnia del 17. artiglieria; *prima compagnia* del 2. del Genio; terza compagnia del 3. del Genio:

Sanità, commissariato, ecc.

Telegrammi

Cettigne 2. Il ministro di Turchia fece nuove osservazioni sugli armamenti del *Montenegro*. Il *Principe* rinnovò le assicurazioni pacifiche dicendo che gli armamenti si limitano alla sostituzione dei nuovi fucili agli antichi.

Pietroburgo 2. Il «Journal de Saint Petersbourg» parlando del panico attuale lo dice motivato dagli articoli dei giornali.

Senza dubbio gli armamenti continuano, ma *sono* dettati dalla vigilanza.

Questa è vero la nascere una diffidenza donde può uscire un conflitto, ma la saggezza dei Governi consiste nel rendersi conto della situazione e si affermò parecchie volte che nessun governo desidera conflitto stesso.

Memoriale dei privati

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 gennaio 1887.

Capitale	L.	204,675.—
Azionisti saldo azioni	»	5,465.—
Capitale effettiv. versato	L.	199,210.—

ATTIVO.

Cassa	L.	32,888.04
Azionisti saldo azioni	»	5,465.—
Cambiali in Portaf.	»	701,852.12
Banche e Ditte corrisp.	»	48,576.84
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	31,865.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	55,405.—
Debitori diversi	»	20,720.—
Mob. e spese primo imp.	»	3,576.72
Spese ordin. d'amminist.	»	506.66
Totale attivo	L.	915,854.38

PASSIVO.

Capitale	L.	204,675.—
Fondo di riserva	»	8,523.78
Fondo di previdenza a disposizione del Consiglio		500 —
Depositi in conto corr.	»	521,376.49
Id. a risparmio	»	52,206.87
Banche e Ditte corrisp.	»	86 928.12
Depositi a cauzione	»	15,000.—
Id. liberi	»	55,405.—
Creditori diversi	»	8.60
Utili netti 1886	»	9,867.12
Utili lordi del corr. esercizio	»	11,368.40
Totale passivo	L.	915,854.38

Udine, li 31 gennaio 1887.

Il vice presidente
G. Berghinz.

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0|0 e fino a 6 mesi al 6 0|0 e 1|4 0|0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto corrente ed a Risparmio corrispondendo il **4 per cento netto** di ricchezza mobile.

Mercati di Città

Udine, 3 febbraio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.—	a	11.50
Giallone com. n.	„ „	12.50	„	—.—
Cinquantino	„ „	10.—	„	10.70
Sorgorosso	„ „	6.25	„	—.—
Castagne	„ „	19.—	„	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	5.60	a	5.75
» » II » n.	„	4.25	„	4.70
» Bassa I » n.	„	4.80	„	5.—
» » II » n.	„	3.45	„	3.75
Paglia da lettiera n.	„	5.25	„	5.30

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.20	„	2.50
Legna (In stanga	„ „	2.20	„	2.30
Carbone (I qualità	„ „	6.75	„	7.—
Carbone (II »	„ „	5.50	„	6.—
Medica	„ „	7.50	„	8.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.10	a	1.15
Polli d'India m.	„ „	.90	„	—.95
» f.	„ „	1.05	„	1.10
Capponi	„ „	1.15	„	1.20
Galline	„ „	1.05	„	1.10
Oche vive	„ „	—.80	„	—.85
» morte	„ „	—.—	„	—.—
Anitre	„ „	1.15	„	1.20

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	6.—	a	6 10
Burro fresco dal p.	„ „	1.50	„	1.60

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 *gennaio* 1887.

Attivo.

Denaro in cassa	L.	45,551.29
Mutui a enti morali	„	770,306.03
Mutui ipotecari a privati	„	1,114,057.46
Prestiti in Conto corrente	„	109,073.10
Prestiti sopra pegno	„	56,100.90
Cartelle garantite dallo Stato	„	1,915,876.45
Buoni del Tesoro	„	100,000.—
Cartelle del credito fondiario	„	609,712.80
Obblig. prestito Città di Roma	„	9,189.—
Depositi in conto corrente	„	177,409.05
Cambiali in portafoglio	„	800,892.91
Mobili, registri e stampe	„	8,137.30
Debitori diversi	„	76,681.61
Deposito a cauzione	„	237,764.—
Deposito a custodia	„	200,191.—
Somma l'Attivo	L.	5,725,583.10

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 3,516.78
Interessi passivi da liquidarsi . . . . „ 12,120.65
Simili liquidati . . „ 181.63 — „ 15,819.06

Somma Totale L. 5,741,858.16

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	4,959,392.90
Simile per interessi	„	12,120.65
Creditori diversi	„	8,722.36
Patrimonio dell'Istituto	„	503,576.15
Deposito valori a cauzione	„	237,764.—
» » custodia	„	200,191.—
Somma il Passivo	L.	5,721,666.96
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	„	19,891.20
Somma Totale	L.	5,741,858.16

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 159 depositi n. 778 p. l. 482,818.44
» estinti » 93 rimborsi » 651 » 362,160.37

Udine, 1 febbraio 1887.

Il Direttore, A. BONINI.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2

Rendita Ital. 1 gennaio da 93 50 a 93.— 1 luglio 91.33 a . 91 33 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 370.— — a —.— Banca di Credito Veneta da —, —a —.— Società costruzioni Veneta —. a —.— Cotonificio Veneziano — .— a — .— Obblig Prestito Venezia a premi 23. 1)4a 23 3|4

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 |— da 123.40 a 123.75 e da 123 80 a 124. Francia 3 da 100.60| a 101.10 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 5 da 25.22 a 25.28. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5|8 — 202.— 1|8 a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5|8 a 202. 1|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta ——— Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 2.

Mobiliare 444.— Austriache 384.50 Lombarde 148.— Italiane 96.10

LONDRA 2

Inglese 10(13|16 Italiano 94 7|8 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 2.

Rend. 93.— | Londra 25.38 —|— Francia 101 20 |— —Merid. 755.— Mob. 1002.—

MILANO, 2.

Rendita Ital. 94.60 —92 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 45 —|— —.— Francia da 101.45 a 20 Berlino da 124.70 |— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 2.

Rendita italiana tend. b. 95.60 — Banca Nazionale 2290. — Credito mobiliare 865 — Merid. 745.— Mediterranee 570.—

ROMA, 2.

Rendita italiana 94.50 |— Banca Gen. 695.—

PARIGI, 2.

Rendita 82.— — Rendita 77.75 100.— — Rendita Italiana 92.90 Londra 25.40 —| — Inglese 100 5|8 Italia —| Rend. Turca 14.62

VIENNA 2.

Mobiliare 269.75 Lombarde 87. Ferrovie Austr. 241.50 Banca Nazionale 858 .— Napoleoni d'oro 10.18 1|2 Cambio Publ. 50.55 Cambio Londra 126.10 Austriaca 79.— Zecchini imperiali 6.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
RUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Annunzi a modici prezzi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 8.55 p.	„ 8.46 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco